

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

ABRUZZO
2023



INDICE

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione dell'Abruzzo

IL QUADRO D'INSIEME
LA POSIZIONE DELL'ABRUZZO
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. L'Abruzzo tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO
LA POPOLAZIONE
L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione dell'Abruzzo

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

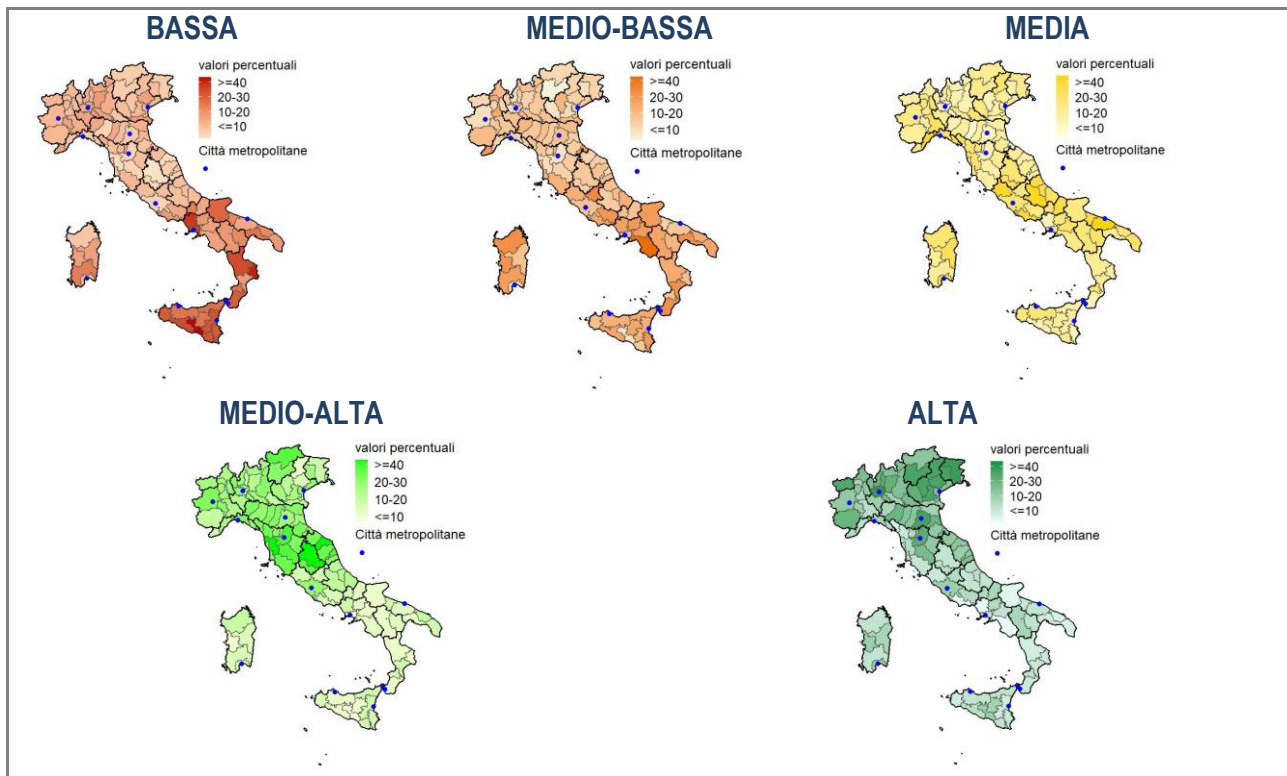
IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

LA POSIZIONE DELL'ABRUZZO

Considerando le posizioni occupate dalle province abruzzesi nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione è relativamente più basso che in Italia ma superiore rispetto al complesso dei territori del Mezzogiorno. Infatti, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 34,4 per cento degli indicatori delle province abruzzesi si collocano nelle due classi più elevate (a fronte del 26,4 per cento del Mezzogiorno e del 42,7 per cento dell'Italia). Se si considera soltanto la classe di benessere alta il risultato della regione (12,3 per cento) è leggermente migliore di quello raggiunto dalla ripartizione. All'opposto, il 28,7 per cento dei posizionamenti è nelle due classi più basse, una frequenza minore di quella della ripartizione (-18,4 punti percentuali).

Il quadro provinciale è prevalentemente omogeneo. Chieti è la provincia con le maggiori incidenze nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (32,8 per cento, oltre quattro punti percentuali al di sopra del dato regionale).

Tavola 1.1 – Indicatori per classe di benessere e provincia. Abruzzo - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)

Province REGIONE RIPARTIZIONE	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
L'Aquila	9,8	14,8	42,6	21,3	11,5
Teramo	9,8	18,0	37,7	21,3	13,1
Pescara	9,8	19,7	34,4	23,0	13,1
Chieti	9,8	23,0	32,8	23,0	11,5
ABRUZZO	9,8	18,9	36,9	22,1	12,3
Mezzogiorno	23,4	23,7	26,5	14,8	11,6
Italia	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Rispetto al 2019 l'Abruzzo mostra un peggioramento dei livelli di benessere: la quota di indicatori che ricade nelle classi alta e medio-alta scende infatti dal 38,9 al 34,4 per cento nell'ultimo anno. L'Aquila e Chieti sono le province che arretrano in misura maggiore dalla classe alta (rispettivamente -8,2 e -6,5 punti percentuali) mentre la provincia di Teramo mostra una lieve tendenza positiva (+1,6 punti percentuali).

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

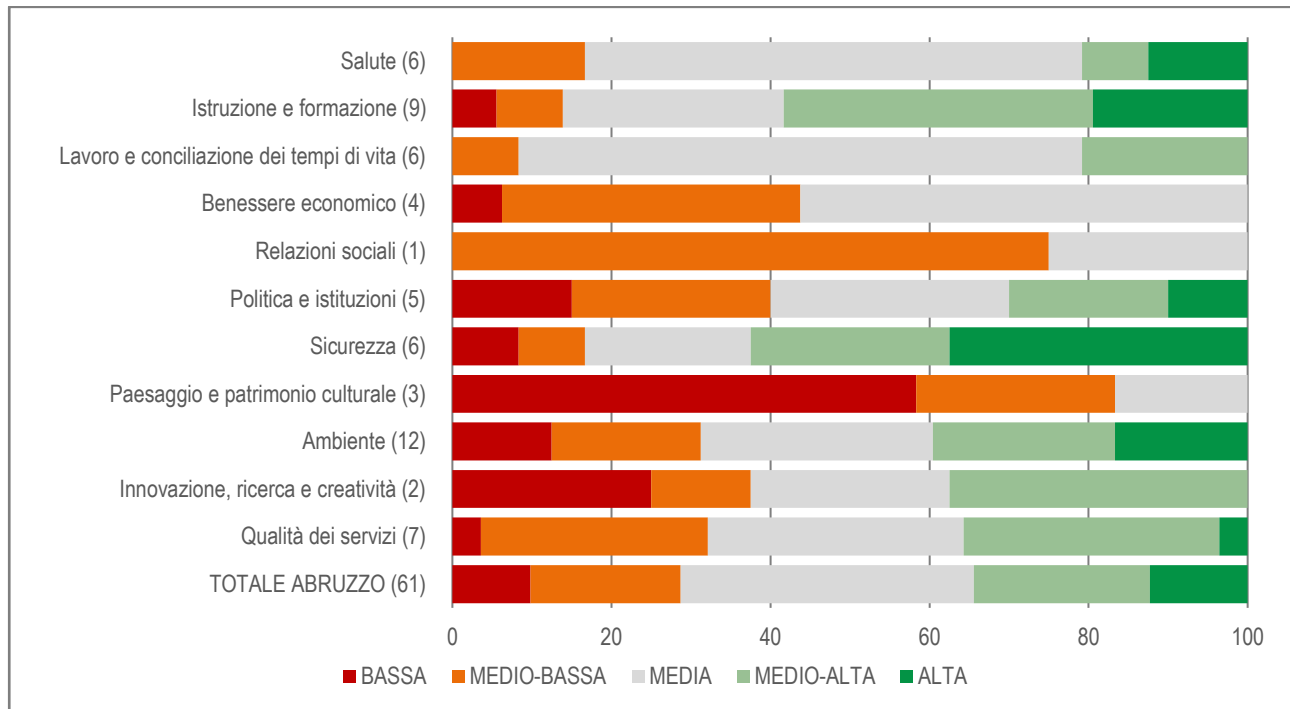
All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province abruzzesi nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

Il dominio Sicurezza è l'ambito nel quale l'Abruzzo e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con una buona percentuale degli indicatori su livelli di benessere relativo alti (37,5 per cento) e medio-alti (25,0 per cento) a fronte di un 16,6 per cento di posizionamenti nelle due classi di coda della distribuzione nazionale. Anche per gli indicatori di Istruzione e formazione le province Abruzzesi riportano in prevalenza buoni risultati (58,3 per cento nelle classi alta e medio-alta), pur a fronte di un 13,9 per cento di posizionamenti nelle due classi di coda.

All'opposto il dominio Paesaggio e patrimonio culturale appare critico, con l'83,3 per cento dei risultati concentrati nelle due classi più basse (58,3 per cento nell'ultima) e nessun posizionamento nelle due più elevate. A livello nazionale tre indicatori del dominio hanno una distribuzione molto asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e la larga maggioranza distribuita entro un intervallo di valori decisamente più contenuti. Tra questi, inoltre, l'indicatore relativo alla densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto dell'effettiva fruizione oltre che della dotazione di strutture aperte al pubblico, risente ancora, nella provincia dell'Aquila e in parte in quella di Teramo, degli effetti sull'accessibilità del patrimonio museale dei due terremoti che hanno colpito la regione nel 2009 e nel 2016, effetti che si sommano al generale calo della fruizione registrato in Italia nel periodo pandemico. Occorre poi evidenziare i risultati relativamente positivi, anche rispetto al dato nazionale, del comune di Pescara in termini di densità del verde storico e della provincia di Teramo per la diffusione delle aziende agrituristiche.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Abruzzo - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

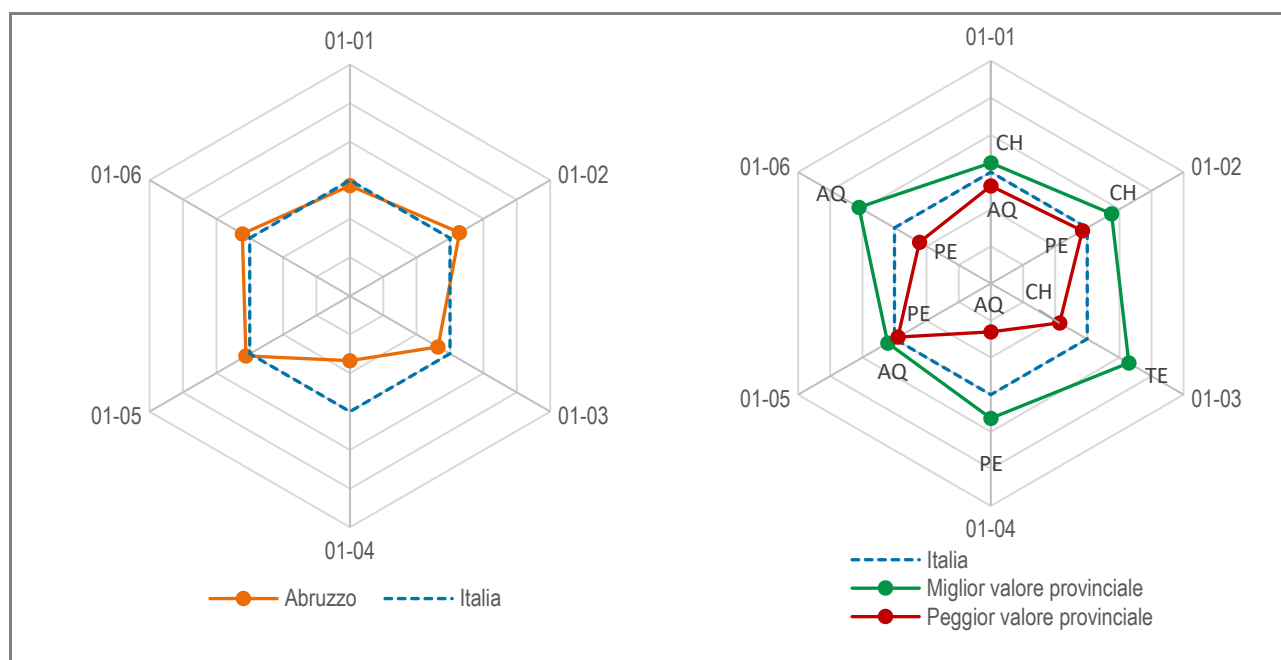
2. I domini del benessere

SALUTE

Il profilo dell'Abruzzo nel dominio Salute segnala per la maggior parte degli indicatori livelli di benessere vicini alla media Italia e ricalca solo in parte quello del Mezzogiorno (Figura 2.1).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Nel 2022 la speranza di vita alla nascita² in Abruzzo (82,5 anni) è di poco inferiore al valore nazionale e indica che la regione non ha del tutto recuperato il calo prodotto dalla pandemia da Covid-19. (Tavola 2.1). Pescara mostra il maggiore arretramento, con una speranza di vita più bassa di un anno rispetto al 2019 (da 83,6 anni a 82,6). Nel 2022, i livelli dell'indicatore tra le quattro province appaiono omogenei, con Chieti che presenta il valore più elevato (82,8 anni).

Gli altri indicatori del dominio mettono in luce differenze territoriali significative tra le province abruzzesi e, in alcuni casi, tra la regione e le medie di confronto. In particolare, la mortalità regionale per incidenti stradali dei 15-34enni nel 2021 (0,9 per 10 mila) è più elevata rispetto alle medie dell'Italia (0,6) e del Mezzogiorno (0,7). Emerge una forte penalizzazione della provincia dell'Aquila (1,4 morti per 10 mila) e un ampio gap con Pescara, che detiene il valore più basso (0,3 per 10 mila) ed è l'unica provincia a

² I dati del 2022 sono provvisori.

collocarsi sotto la media regionale. Inoltre tra le quattro province abruzzesi quella di Pescara è la sola in cui non si registra un peggioramento dell'indicatore rispetto al 2019. Anche il tasso di mortalità infantile regionale nel 2020, pari a 2,8 morti per 1.000 nati vivi nell'anno, supera di 0,3 punti il dato dell'Italia.

Tra gli indicatori meno critici rispetto al contesto nazionale, la mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni (16,1 per 10 mila residenti) nel 2020 è più bassa di 0,5 punti del valore nazionale, quella per tumore tra le persone di 20-64 anni (7,9 per 10 mila) è inferiore di 0,1 punti. La provincia di Chieti presenta i livelli più bassi per la mortalità evitabile (15,1 per 10mila), -1,8 punti da quella di Pescara (16,9 per 10 mila). Quest'ultima presenta anche la più elevata mortalità per tumore della regione (8,1 per 10 mila), che invece, trova il suo minimo nella provincia dell'Aquila (7,8 per 10 mila).

La situazione delle province abruzzesi è più eterogenea se si considera la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più: nel 2020 il valore dell'Abruzzo (34,3 per 10 mila) resta appena al di sotto di quello nazionale (-1,4 punti) ma supera di 3,6 punti quello del Mezzogiorno. I divari fra territori sono ampi, oscillando fra un tasso molto elevato nella provincia di Pescara (41,8 per 10 mila, +6,1 punti rispetto alla media Italia), e uno più basso in quella dell'Aquila, che con 27,0 punti presenta il risultato migliore anche rispetto a tutte le medie di confronto.

Nel 2020, rispetto al 2019, la regione conosce un miglioramento per la mortalità evitabile, la mortalità infantile e la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso. Peggiora, in controtendenza rispetto al risultato nazionale ma coerentemente con quello del Mezzogiorno, la mortalità per tumore.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
L'Aquila	82,3		16,7		3,2		1,4		7,8		27,0	
Teramo	82,7		16,1		1,0		0,8		7,9		37,1	
Pescara	82,6		16,9		3,3		0,3		8,1		41,8	
Chieti	82,8		15,1		3,5		1,0		8,0		32,0	
ABRUZZO	82,5		16,1		2,8		0,9		7,9		34,3	
Mezzogiorno	81,7		18,5		3,2		0,7		8,8		30,7	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Pressoché tutti gli indicatori del dominio posizionano l'Abruzzo su livelli di benessere in linea o superiori a quelli nazionali (Figura 2.2). I risultati sono invece nettamente più elevati alla media della ripartizione (Tavola 2.2).

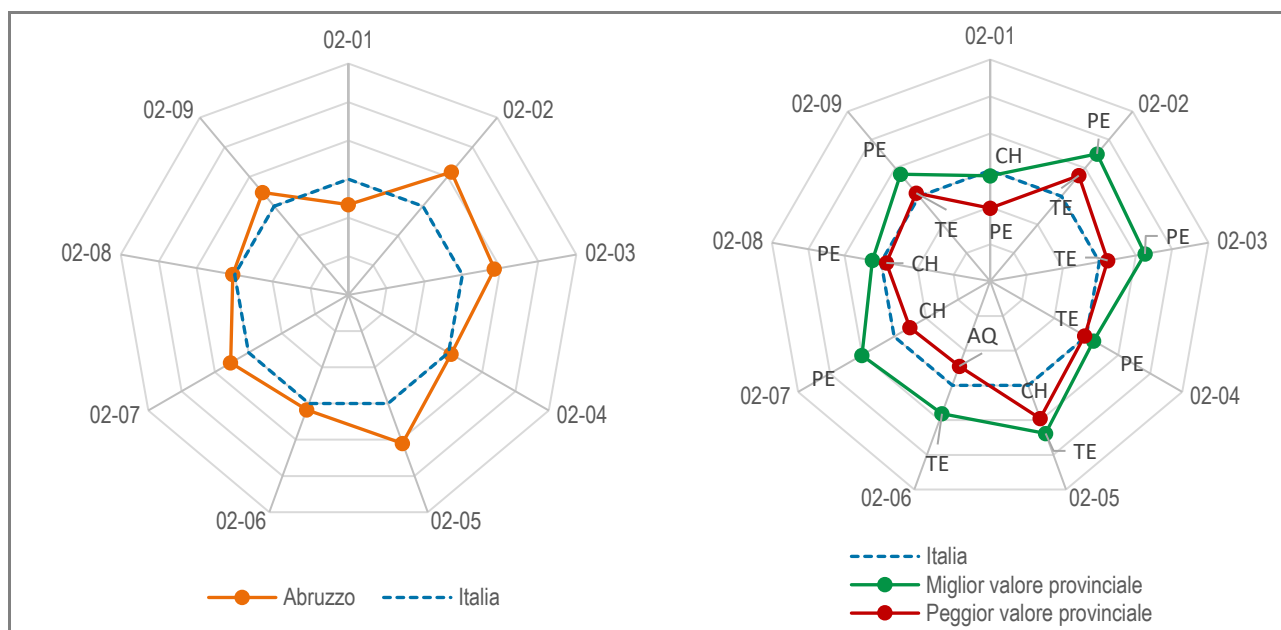
L'unico aspetto in cui in Abruzzo si rileva una criticità rispetto al contesto nazionale attiene la partecipazione dei più piccoli ai servizi educativi comunali per l'infanzia: la percentuale di bambini di 0-2

anni che nel 2021 ne hanno usufruito è infatti 5,2 punti percentuali al di sotto della media nazionale, anche se supera di quasi tre punti percentuali il valore medio del Mezzogiorno. La partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (95,7 per cento nel 2021) è invece più alta che in Italia e in linea con i valori elevati registrati nella ripartizione.

La regione nel 2022 si colloca sopra la media Italia per la percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (68,4 per cento); anche il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma (59,1 per cento nel 2020), supera i valori nazionali e, in misura ancora maggiore, della ripartizione (47,2 per cento). Nel 2022 in Abruzzo la quota di laureati e possessori di altri titoli terziari di 25-39 anni (28,9 per cento) è in linea con il dato nazionale e la partecipazione alla formazione continua (10,6 per cento) supera di 2,8 punti percentuali il valore del Mezzogiorno. Nello stesso anno la percentuale di NEET, giovani che non lavorano e non studiano, è pari al 17,9 per cento, di -1,1 punti percentuali più bassa che in Italia.

Nel 2022, più di uno studente di terza media su tre ha competenze non adeguate: le incidenze, seppur elevate, sono più contenute rispetto alla media Italia (-3,0 punti percentuali per le competenze alfabetiche e -0,5 punti percentuali per le competenze numeriche).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---|-------|--|
| 02-01 | Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia | 02-06 | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) |
| 02-02 | Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni | 02-07 | Partecipazione alla formazione continua |
| 02-03 | Persone con almeno il diploma (25-64 anni) | 02-08 | Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-04 | Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) | 02-09 | Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-05 | Passaggio all'università | | |

Tra le province, Pescara si distingue per i risultati migliori in termini di benessere per ben sei indicatori del dominio: sono più alte le percentuali di laureati (30,0 per cento) e di persone con almeno il diploma (72,3 per cento), c'è una maggiore partecipazione degli adulti alla formazione continua (12,7 per cento) e dei bambini di 4-5 anni alla scuola dell'infanzia (96,9 per cento). Sono inoltre più basse le incidenze di studenti di terza media con competenze non adeguate. Per contro, la partecipazione dei bambini ai servizi per l'infanzia (6,2 per cento) è la più bassa della regione e meno della metà di quella che si osserva a Chieti, dove quasi 14 bambini di 0-2 anni ogni 100 hanno usufruito di tali servizi. Quest'ultima provincia si distingue invece in negativo per i dati legati alle competenze numeriche non adeguate (45,1 per cento) e alla partecipazione alla formazione continua (8,1 per cento). Teramo si caratterizza invece in positivo per il più elevato tasso di passaggio all'università (60,9 per cento) e la più bassa percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (13,1 per cento), ma anche per il dato negativo legato alle competenze alfabetiche non adeguate (37,8 per cento). La provincia dell'Aquila emerge invece in negativo per la più alta percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (23,0 per cento) circa 5 punti percentuali in più del valore regionale.

Nell'ultimo anno, in Abruzzo come in Italia, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello del 2019 e le competenze numeriche e alfabetiche sono su livelli peggiori (Tavola 2.2). Alcuni segnali positivi derivano dall'incremento della fruizione dei servizi comunali per l'infanzia, della partecipazione alla formazione continua e del tasso di passaggio all'università. Si registra inoltre un aumento della percentuale di persone con almeno il diploma e di quella di persone laureate o in possesso di altri titoli terziari.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
L'Aquila	6,9		95,0		68,3	..	28,6	..	58,9	
Teramo	12,3		94,8		64,7	..	28,3	..	60,9	
Pescara	6,2		96,9		72,3	..	30,0	..	58,9	
Chieti	13,9		95,9		68,2	..	28,9	..	58,1	
ABRUZZO	10,0		95,7		68,4		28,9		59,1	
Mezzogiorno	7,2		95,8		54,8		22,9		47,2	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
L'Aquila	23,0	..	11,6	..	43,7		37,2	
Teramo	13,1	..	10,5	..	42,3		37,8	
Pescara	16,0	..	12,7	..	41,1		33,1	
Chieti	19,8	..	8,1	..	45,1		35,0	
ABRUZZO	17,9		10,6		43,1		35,6	
Mezzogiorno	27,9		7,8		56,4		46,7	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

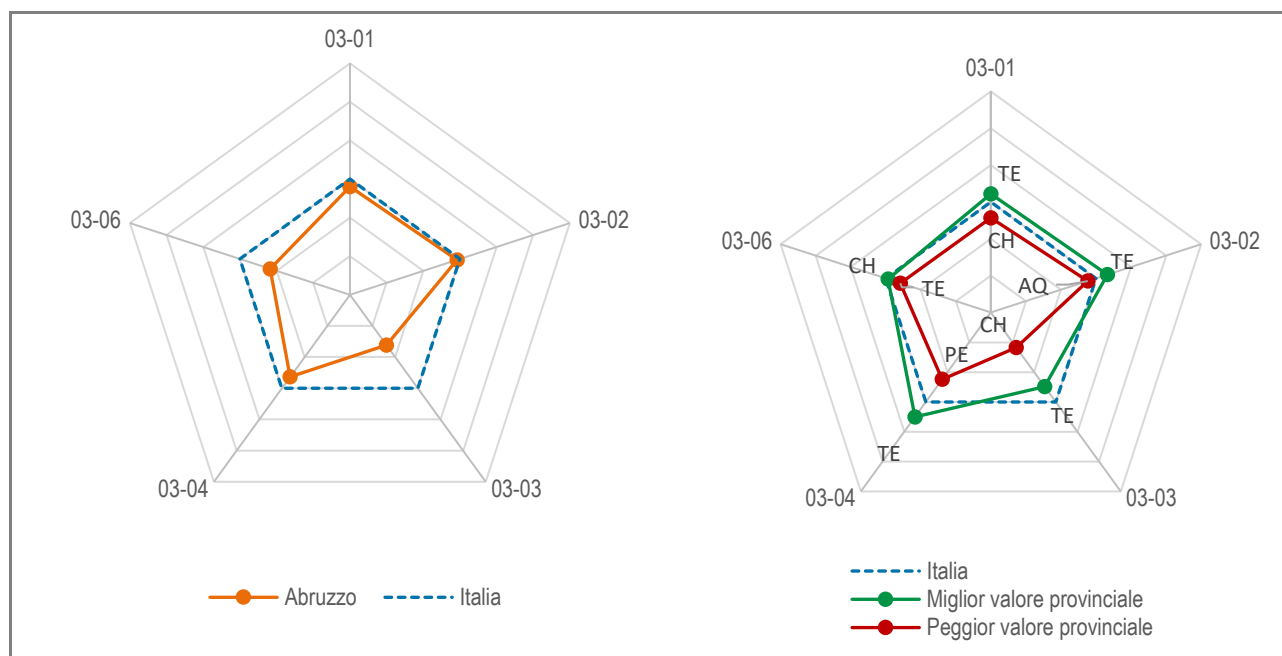
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Valori percentuali.
 (c) Tasso specifico di coorte.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile il profilo dell'Abruzzo nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita si colloca su livelli di benessere nel complesso lievemente inferiori a quella nazionale (Figura 2.3), ma nettamente superiori alla media del Mezzogiorno (Tavola 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

Nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 62,8 per cento nel 2022, oltre 12 punti percentuali in più del valore del Mezzogiorno, e 2 punti percentuali in meno della media Italia. Distanze analoghe si osservano per la mancata partecipazione al lavoro (16,9 per cento) quasi 13 punti percentuali più bassa che nel Mezzogiorno e di poco superiore al livello nazionale (+0,7 punti percentuali).

Gli svantaggi maggiori sono segnalati dall'indicatore delle giornate retribuite nell'anno e dal tasso di infortuni mortali e invalidità permanente. Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti abruzzesi assicurati Inps è il 71,2 per cento, contro il 75,4 per cento dell'Italia. Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (14,3 per 10 mila occupati) supera di oltre 4 punti il tasso italiano e di 2,3 punti quello del Mezzogiorno.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
L'Aquila	61,3	..	18,5	..	13,0	..	29,3	..	35,2	..	70,1	■
Teramo	67,1	..	13,0	..	12,0	..	38,1	..	16,6	..	69,1	■
Pescara	62,9	..	18,5	..	15,1	..	27,3	..	33,1	..	69,9	■
Chieti	60,3	..	17,6	..	16,6	..	28,8	..	33,2	..	74,4	■
ABRUZZO	62,8	■	16,9	■	14,3	■	30,8	■	29,4	..	71,2	■
Mezzogiorno	50,5	■	29,8	■	12,0	■	23,4	■	49,0	..	67,7	■
Italia	64,8	■	16,2	■	10,2	■	33,8	■	29,5	..	75,4	■

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

Il tasso di infortuni mortali registra una netta penalizzazione della provincia di Chieti (16,6 per 10 mila; +6,4 punti rispetto al valore Italia) che presenta la situazione peggiore anche in termini di tasso di occupazione (60,3 per cento); tuttavia la quota di giornate retribuite (74,4 per cento) tocca in questa provincia il valore più alto della regione. Nella provincia di Teramo si registrano i risultati migliori in termini di benessere per ben cinque indicatori del dominio: il più alto tasso di occupazione (67,1 per cento; +4,3 punti percentuali al di sopra della media regionale) e di occupazione giovanile (38,1 per cento), il più basso tasso di mancata partecipazione al lavoro (13,0 per cento), il più basso tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (12,0 per 10 mila occupati) e il più basso tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (16,6 per cento). Da evidenziare la provincia dell'Aquila che detiene il primato negativo per la mancata partecipazione al lavoro da parte di giovani (35,2 per cento) e, insieme alla provincia di Pescara, per il tasso di mancata partecipazione al lavoro complessivo (18,5 per cento).

La regione nel suo complesso si trova su valori migliori del 2019 per tutti gli indicatori del dominio, a eccezione delle giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti che qui, come in Italia, nel 2021 sono ancora al di sotto del livello pre-Covid.

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per l'Abruzzo livelli di benessere peggiori della media Italia (Figura 2.4), seppure migliori della media del Mezzogiorno (Tavola 2.4).

Nel 2020 la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps nella regione è stata di 16.812 euro (al lordo Irpef), 3.846 euro in meno della media italiana, ma 2.183 euro in più del Mezzogiorno.

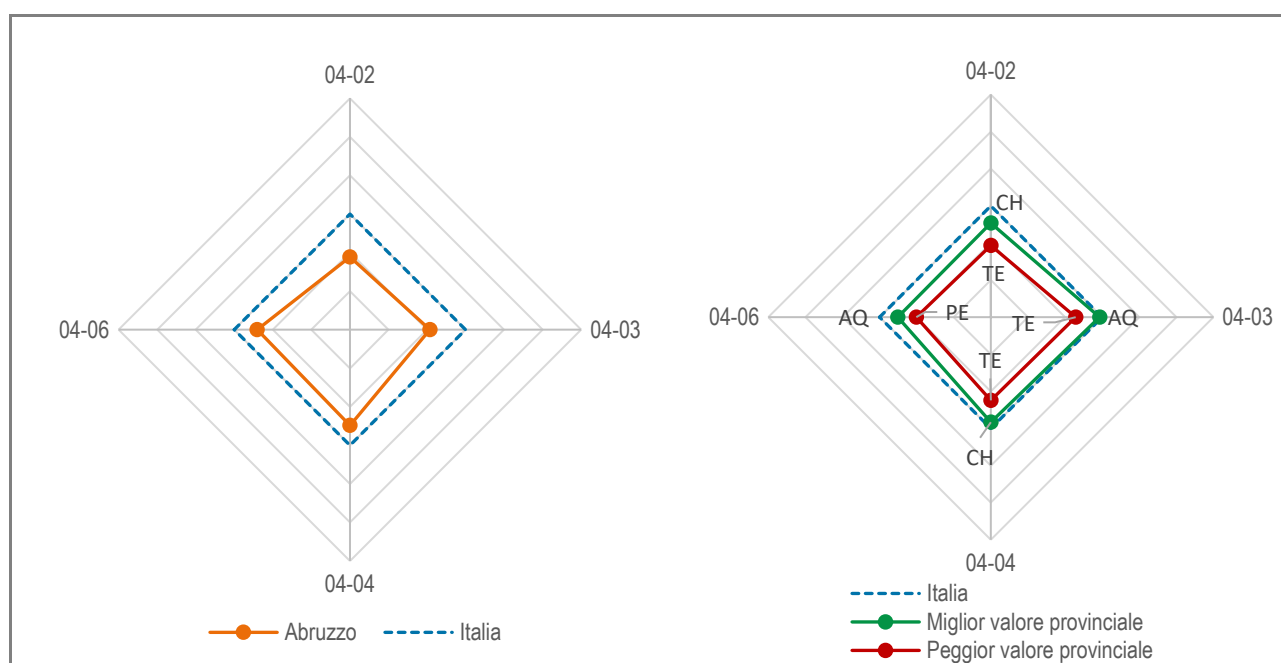
Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2021 presenta in Abruzzo (18.099 euro) un valore leggermente inferiore alla media italiana (-1.683 euro) ma superiore alla media ripartizionale (+834). Nel 2021, l'11,1 per cento dei pensionati abruzzesi ha percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile (+1,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale).

Ugualmente, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala per le famiglie abruzzesi una vulnerabilità relativamente più accentuata, con uno 0,5 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti

dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (0,4 per cento la media Italia).

A livello provinciale Teramo registra i risultati peggiori per tre dei quattro indicatori del dominio. All'opposto, Chieti spicca per la più alta retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti e per la più bassa percentuale di pensionati con reddito pensionistico di basso importo (10,2 per cento). L'Aquila mostra il valore più elevato in ordine all'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici seguita da Pescara (19.498 e 18.692 euro rispettivamente).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

04-02	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	04-04	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-03	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici	04-06	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa del 2019, ma in Abruzzo la riduzione in termini assoluti (-1.186 euro) è minore della media nazionale (-1.287 euro). Il crollo è particolarmente marcato nel territorio di Chieti (-1.289 euro) e in quello di Teramo (-1.283 euro).

Per i redditi pensionistici si osserva un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite in tutta Italia (+672 euro all'anno), e più marcato in Abruzzo (+701 euro), dove si accompagna alla riduzione della percentuale di pensionati con reddito pensionistico di basso importo (-0,8 punti percentuali in Italia; -0,9 punti percentuali in Abruzzo).

La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti³, si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione (era 1,2 per cento nel 2019 e scende a 0,5 per cento nel 2022, -0,7 punti percentuali) sia in Italia (0,4 per cento nel 2022, era 0,8 per cento nel 2019).

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
L'Aquila	16.572		19.498		10,7		0,5	
Teramo	15.239		16.881		12,3		0,5	
Pescara	16.574		18.692		11,2		0,6	
Chieti	18.307		17.504		10,2		0,6	
ABRUZZO	16.812		18.099		11,1		0,5	
Mezzogiorno	14.629		17.161(*)		13,7		0,6(*)	
Italia	20.658		19.782		9,6		0,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(*) Sud.

RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori dell'Abruzzo sono leggermente migliori dei nazionali.

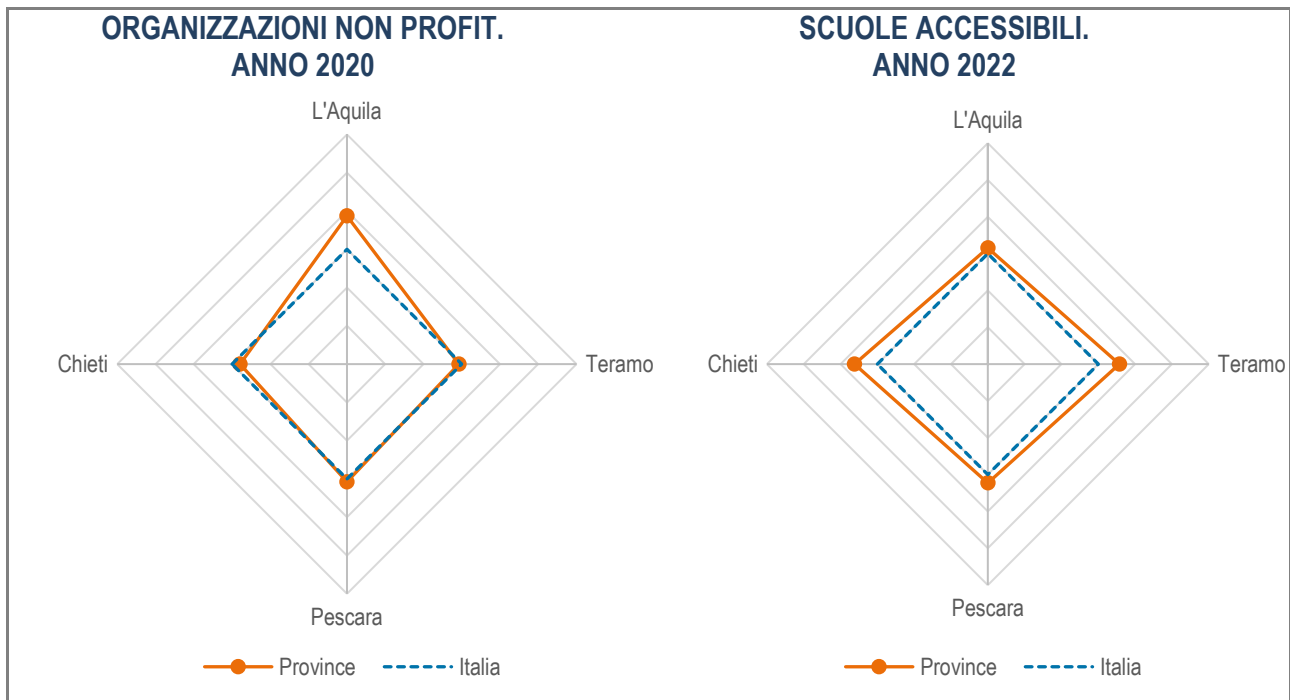
Nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit in Abruzzo (63,5 ogni 10 mila abitanti) risulta appena più consistente rispetto all'Italia (61,2). Le differenze tra le province sono ampie (Figura 2.5), con valori compresi tra il minimo di Chieti (57,8) e il massimo dell'Aquila (75,4).

Nel 2022 la quota di scuole accessibili in Abruzzo è pari al 39,0 per cento. Circa quattro edifici scolastici su dieci sono completamente accessibili, una quota insufficiente, seppure di poco superiore al valore Italia (35,8 per cento). L'indicatore varia a livello provinciale tra il massimo assoluto di Chieti (40,7 per cento) e il minimo dell'Aquila (37,0 per cento).

³ Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Abruzzo - Anni 2020 e 2022

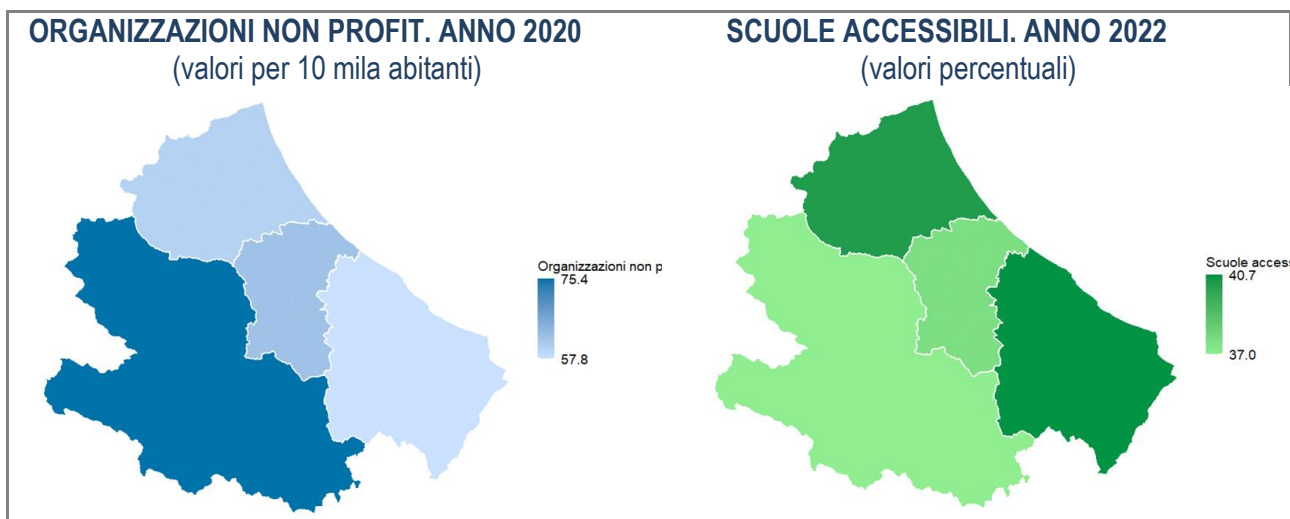
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Abruzzo - Anni 2020 e 2022



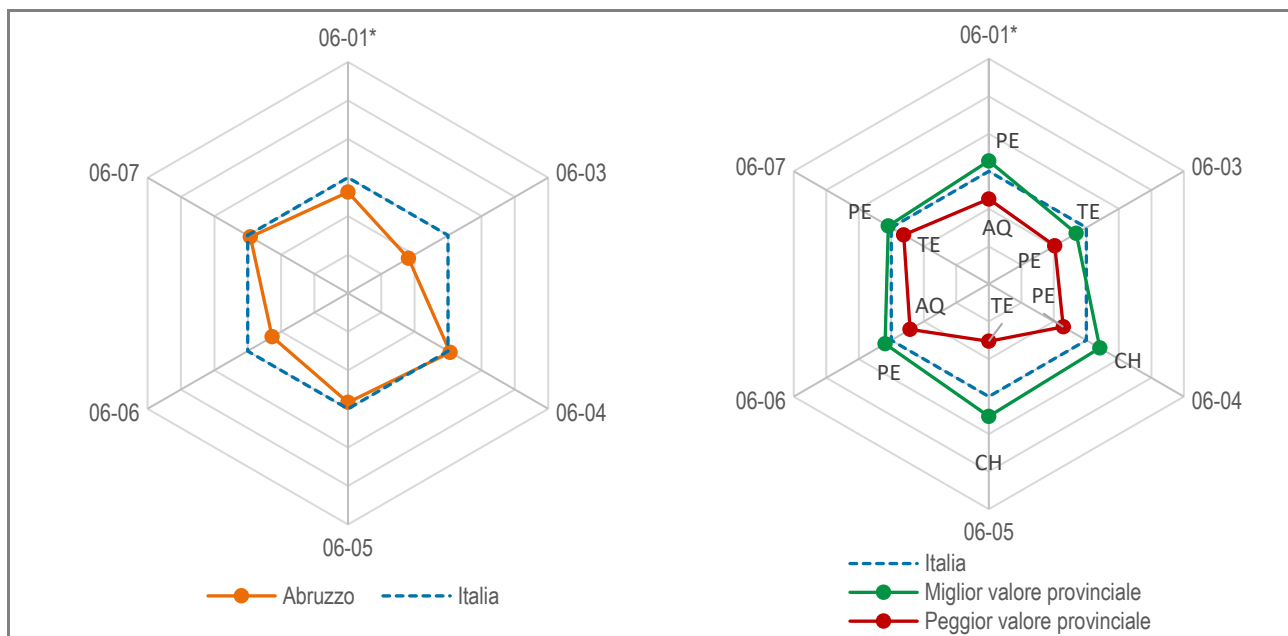
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

POLITICA E ISTITUZIONI

La maggioranza degli indicatori del dominio registra per l'Abruzzo livelli di benessere al di sotto della media nazionale (Figura 2.7) e, talvolta, anche del Mezzogiorno (Tavola 2.5).

Nel *framework* Bes la partecipazione elettorale è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo, in modo da disporre di una misura comparabile a livello internazionale. Nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, il risultato dell'Abruzzo si attesta al 52,6 a fronte di un dato nazionale pari al 56,1 per cento (-3,5 punti percentuali).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali abruzzesi (28,5 per cento nel 2022) è inferiore di 4,5 punti percentuali rispetto alla media Italia, mostrando una relativa maggiore penalizzazione delle donne della regione, in un quadro nazionale che resta distante dall'equilibrio di genere. Resta bassa, nello stesso anno, anche la partecipazione dei giovani alla politica locale. Infatti, solo il 26,6 per cento degli amministratori comunali dell'Abruzzo ha meno di 40 anni, un valore di poco inferiore al dato del Mezzogiorno (28,8 per cento) ma sostanzialmente in linea con quello nazionale. Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli enti locali, nel 2020 il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei comuni abruzzesi e le entrate accertate si attesta al 75,1 per cento. La capacità di riscossione delle amministrazioni comunali è quindi inferiore di 2,5 punti percentuali rispetto al valore medio nazionale. Lo stesso indicatore, calcolato per le amministrazioni provinciali dell'Abruzzo, sale all'87,0 per cento, superando di circa 5 punti percentuali il dato della ripartizione, ma restando comunque

al di sotto del valore medio nazionale (-1,5). Nel 2022 l'indicatore di affollamento carcerario in Abruzzo è a un livello piuttosto critico, poiché è pari a 112,5 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (+7,4 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno; +3,0 punti percentuali rispetto all'Italia).

Guardando oltre i valori medi regionali, tra le province abruzzesi si osservano differenze di varia entità. La provincia di Pescara presenta un profilo dicotomico poiché risulta la migliore per la maggiore partecipazione elettorale (59,1 per cento, +6,5 punti percentuali della media regionale) e per una più elevata capacità di riscossione sia dei comuni (80,5 per cento) sia delle amministrazioni provinciali (90,8 per cento). Per contro, si distingue negativamente per le più basse percentuali di amministratori comunali donne (25,8 per cento) e di amministratori comunali con meno di 40 anni (21,8 per cento, -7,3 punti percentuali rispetto a Chieti che è la provincia con la percentuale più alta), oltre che per il livello di affollamento carcerario più critico (125,2 per cento), dopo quello di Teramo (163,9 per cento). La provincia dell'Aquila presenta la minore partecipazione alle elezioni europee del 2019 (48,1 per cento, -11 punti percentuali rispetto a Pescara) e una più bassa capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali (68,9 per cento nel 2020). Chieti, infine, si distingue non solo per la maggiore quota di amministratori comunali con meno di 40 anni ma anche per il più basso indice di affollamento degli istituti di pena (90,0 per cento).

A livello nazionale, nel 2022 l'indice di affollamento degli istituti di pena resta più basso rispetto a quello critico del pre-pandemia e anche in Abruzzo è ancora significativamente al di sotto del 2019 (-12,9 punti percentuali). Invece la percentuale di amministratori comunali con meno di 40 anni è in calo rispetto al 2019, in linea con quanto si rileva a livello nazionale e la diminuzione riguarda tutte le province. A Pescara si registra anche la riduzione della quota di amministratori comunali donne, unico dato in controtendenza nella regione. Infine, rispetto al 2019 diminuisce anche la capacità di riscossione dei comuni abruzzesi e in particolare di quelli delle province di L'Aquila e Chieti.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01	06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
		2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020
L'Aquila	48,1	29,0		25,9		104,3		68,9		88,5	
Teramo	54,0	30,7		27,4		163,9		78,8		79,1	
Pescara	59,1	25,8		21,8		125,2		80,5		90,8	
Chieti	49,9	28,1		29,1		90,0		77,3		89,9	
ABRUZZO	52,6	28,5		26,6		112,5		75,1		87,0	
Mezzogiorno	44,7	31,0		28,8		105,1		75,3		82,1	
Italia	56,1	33,0		26,4		109,5		77,6		88,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

SICUREZZA

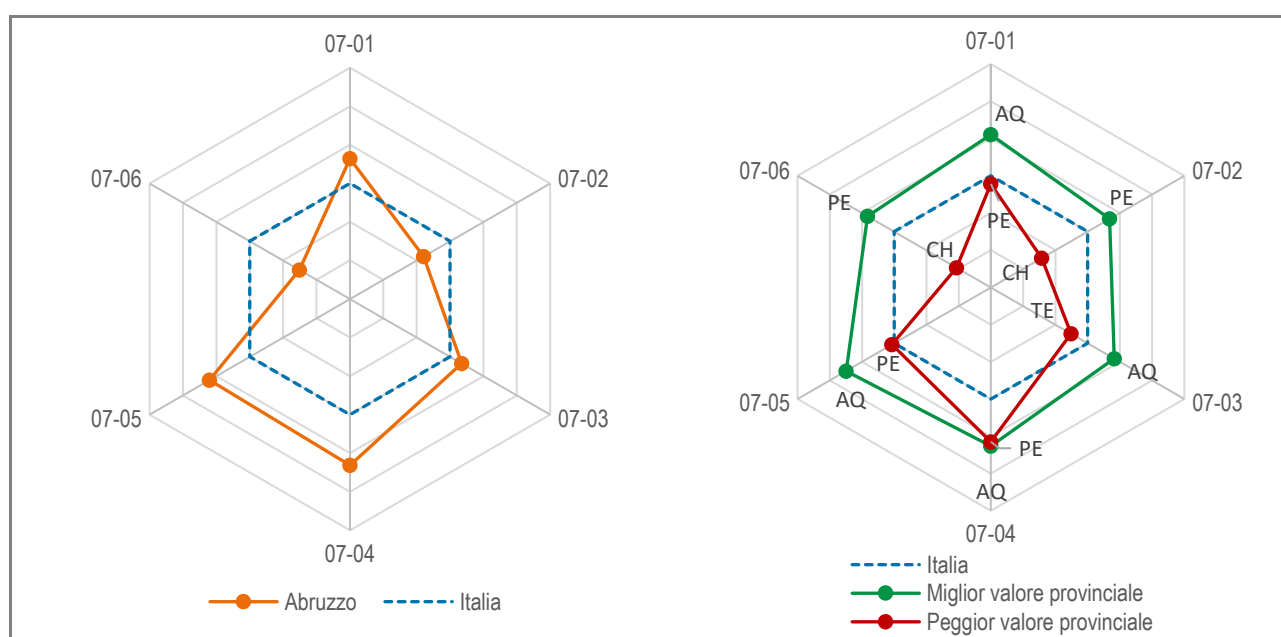
Quattro dei sei indicatori disponibili nel dominio segnalano livelli di benessere migliori in Abruzzo rispetto alla media Italia (Figura 2.8).

In particolare, nel 2021 il tasso di omicidi volontari in Abruzzo (0,3 per 100 mila abitanti) è inferiore di 2 punti decimali rispetto al valore nazionale (Tavola 2.6). Anche gli indicatori riferiti alle denunce di reati

predatori rivelano nel complesso una minore penalizzazione dell’Abruzzo in confronto all’Italia. Più in dettaglio, nel 2021 in Abruzzo le denunce di furto in abitazione sono pari a 183,6 per 100 mila abitanti (27,3 punti in meno rispetto all’Italia), quelle di borseggio ammontano a 34,3 per 100 mila abitanti (quasi 123 punti in meno dell’Italia), le denunce di rapina sono 18,3 per 100 mila abitanti a fronte delle 37,4 per 100 mila abitanti dell’Italia. Emergono in negativo invece l’indicatore relativo agli altri delitti mortali denunciati (4,1 per 100 mila abitanti a fronte di un dato nazionale pari a 3,1) e la mortalità stradale in ambito extraurbano in Abruzzo (6,2 morti ogni 100 incidenti) è superiore alle medie dell’Italia e del Mezzogiorno (4,1 e 5,5 per cento rispettivamente).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

A livello provinciale, si osservano differenze territoriali di rilievo. La provincia dell’Aquila spicca per livelli di benessere migliori relativamente a quattro indicatori su sei: nel 2021 non si registrano omicidi volontari, così come a Teramo, e si rilevano meno denunce di reati predatori. Più in particolare, le differenze maggiormente rilevanti riguardano i furti in abitazione (135,2 per 100 mila abitanti, poco più della metà delle denunce registrate a Teramo, dove si raggiunge il massimo) e le denunce di rapina (7,9 per 100 mila abitanti, meno della metà della media regionale e meno di un quarto dell’Aquila).

Inoltre, come già riscontrato in altri domini, la provincia di Pescara è caratterizzata ancora una volta da un profilo che presenta luci ed ombre, visto che si registrano i più alti valori relativamente alle denunce di rapina (36,0 per 100 mila abitanti, il doppio della media regionale), alle denunce di borseggio (40,2, per 100 mila abitanti, quasi 6 punti in più della media dell’Abruzzo) e agli omicidi volontari (0,6 per 100 mila abitanti). All’opposto, si osservano la più bassa mortalità stradale in ambito extraurbano (2,3 per cento, quasi un terzo della media regionale) e meno delitti mortali denunciati (1,9 per 100 mila abitanti,

meno della metà del tasso dell'Abruzzo e 3,7 punti in meno rispetto a Chieti che per questo indicatore mostra la situazione più critica).

Chieti si distingue negativamente insieme a L'Aquila anche per la maggiore mortalità stradale in ambito extraurbano, che si aggira intorno all'8 per cento.

Rispetto al 2019 il tasso di omicidi volontari risulta sostanzialmente stabile; i furti in abitazione nella regione sono in netta diminuzione - anche se meno pronunciata che a livello nazionale - e diminuiscono in maniera piuttosto rilevante a Pescara (-76,7 casi ogni 100 mila abitanti). Anche le denunce di rapina in Abruzzo diminuiscono (-2,4 per 100.000 abitanti) ma meno rispetto al dato nazionale (-3,2) e in particolare nella provincia dell'Aquila (-7,3 per 100 mila); aumentano invece, seppur di poco, a Teramo (+0,6).

La mortalità stradale in ambito extraurbano in Abruzzo aumenta (+1,3 punti percentuali) a fronte di un dato nazionale sostanzialmente stabile. L'aumento riguarda soprattutto le province di Chieti (+3,1 punti percentuali) e L'Aquila (+1,4) mentre l'indicatore è in diminuzione in quella di Pescara (-1,5) e resta sostanzialmente stabile nella provincia di Teramo (+0,2).

Da evidenziare la notevole riduzione, nel 2021 rispetto al 2019, delle denunce di borseggio nella provincia di Pescara (-43,4 punti per 100 mila abitanti), una contrazione che attenua la maggiore penalizzazione di questo territorio nel contesto regionale, a fronte di una riduzione a livello regionale e nazionale rispettivamente pari a 26,3 e 72,4 punti per 100 mila.

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Abruzzo - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
L'Aquila	-		4,1		135,2		28,6		7,9		8,2	
Teramo	-		4,3		258,0		38,6		17,0		3,5	
Pescara	0,6		1,9		175,9		40,2		36,0		2,3	
Chieti	0,5		5,6		167,7		30,2		12,6		8,3	
ABRUZZO	0,3		4,1		183,6		34,3		18,3		6,2	
Mezzogiorno	0,7		3,8		118,7		46,8		29,8		5,5	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

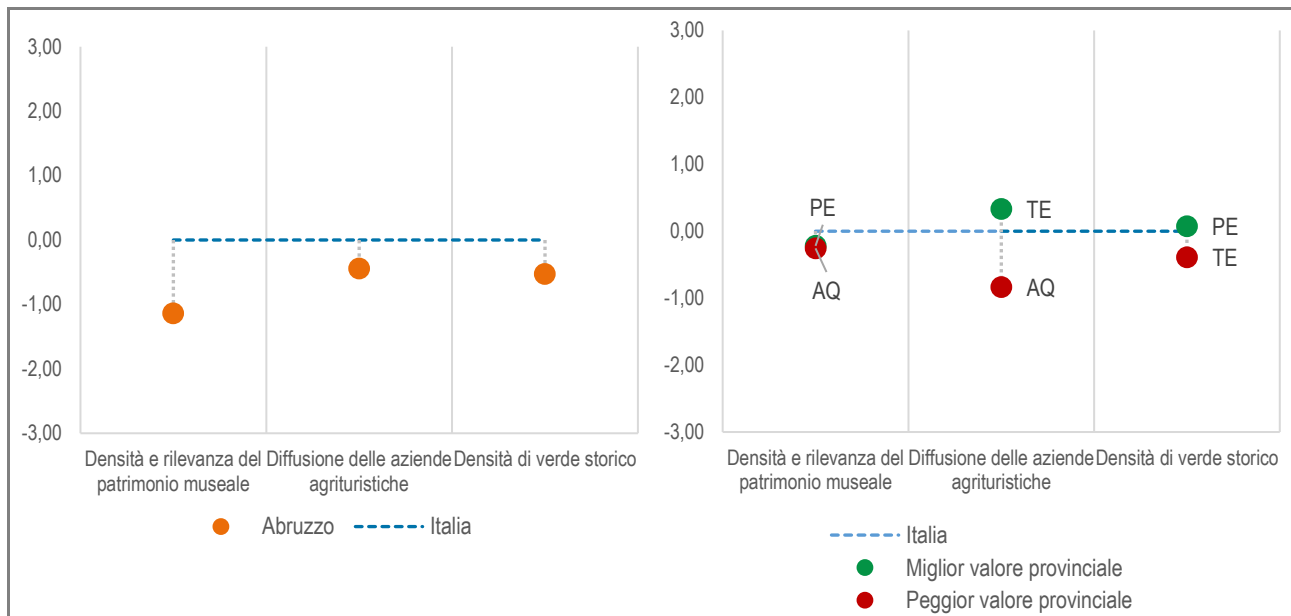
(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo dell'Abruzzo per gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale si posiziona su livelli di benessere inferiori alla media Italia (Figura 2.9).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anno 2021
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Differenze territoriali minime si osservano per la densità e rilevanza del patrimonio museale provinciale e la densità di verde storico nei comuni capoluogo, che toccano il massimo a Pescara. Nel 2021, il primo indicatore, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, si attesta nella provincia di Pescara su 0,30 per 100 km², a fronte di un valore medio nazionale di 1,42 e di 0,80 per il Mezzogiorno; la densità di verde storico nel comune di Pescara⁴ è di 2,0 metri quadrati per 100 m² di superficie comunale urbanizzata (0,9 e 1,7 rispettivamente le medie dei capoluoghi del Mezzogiorno e d'Italia). Per la diffusione delle aziende agrituristiche il valore più elevato si riscontra nella provincia di Teramo (10,9 per 100 km²) a fronte di un dato nazionale pari a 8,4. L'Aquila presenta invece valore più basso dell'indicatore (2,1).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media Italia, importanti variazioni riguardo alla densità di verde storico e alla diffusione degli agriturismi. Il profilo della regione sostanzialmente non cambia, se non per l'apprezzabile incremento dell'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale nel teramano, che comunque resta su un livello molto basso (era 0,07 nel 2019, è 0,21 nel 2021) e per la lieve crescita della diffusione delle aziende agrituristiche nella provincia dell'Aquila (+0,5 punti percentuali).

⁴ I dati sono rilevati sui comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Abruzzo - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
L'Aquila	0,11		2,1		0,7
Teramo	0,21		10,9		0,1
Pescara	0,30		8,9		2,0
Chieti	0,14		6,1		0,5
ABRUZZO	0,16		5,4		0,9
Mezzogiorno	0,80		4,1		0,9
Italia	1,42		8,4		1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

AMBIENTE

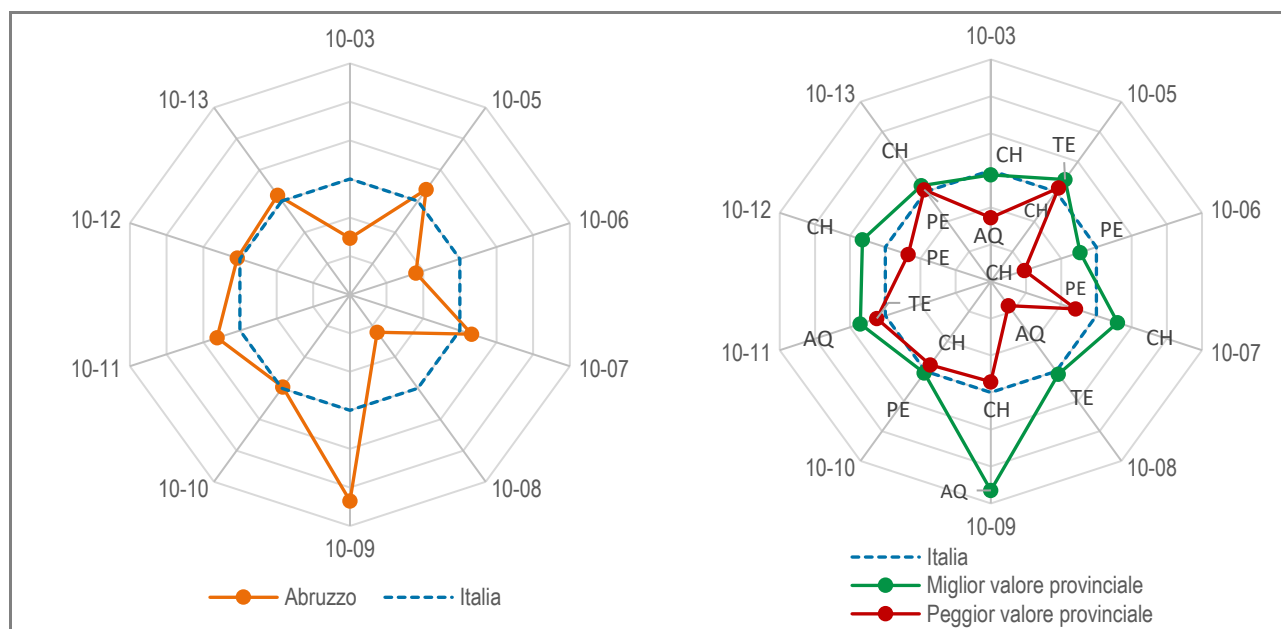
Il confronto tra i risultati dell'Abruzzo e la media Italia nell'ultimo anno disponibile evidenzia un relativo svantaggio per tre indicatori sui dieci esaminati (Figura 2.10). Per i restanti indicatori la regione mostra livelli di benessere maggiori, anche se talvolta non molto distanti dalla media nazionale.

Nel 2021 l'indice di durata dei periodi di caldo in Abruzzo si discosta in modo evidente dal dato nazionale, poiché si registrano periodi prolungati di caldo elevato⁵. Mentre in Italia sono 15 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice, il risultato dell'Abruzzo è di 32,5 giorni, ed è peggiore anche di quello del Mezzogiorno, pari a 26 giorni (Tavola 2.8). È inoltre da evidenziare la maggiore dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni abruzzesi, che è pari nel 2020 al 59,8 per cento, 17,6 punti percentuali in più della media dei comuni Italiani e 10,2 punti in più rispetto alla media dei comuni meridionali. In Abruzzo si registra anche una quota maggiore di popolazione esposta al rischio di frane (5,6 per cento, +3,4 punti percentuali della media nazionale e + 2,4 rispetto al Mezzogiorno) mentre per la disponibilità di verde urbano nei capoluoghi di provincia la regione, con 29,1 m² per abitante si posiziona poco al di sotto della media nazionale, pur restando sopra quella ripartizionale.

L'Abruzzo si distingue positivamente soprattutto per la maggiore incidenza delle aree protette (36,6 per cento, quasi 15 punti percentuali in più della media nazionale e +11,4 rispetto al Mezzogiorno). Nel 2021 la raccolta differenziata dei rifiuti urbani raggiunge nella regione un livello importante (64,6 per cento) e leggermente più elevato della media nazionale (0,6 punti percentuali in più); buoni anche i risultati nella produzione di rifiuti solidi urbani, più bassa in Abruzzo rispetto alla media Italia (-42 kg pro capite) e sostanzialmente in linea con il dato ripartizionale. Relativamente all'energia elettrica da fonti rinnovabili l'Abruzzo nel 2021 presenta un valore pari al 45,9 per cento, più elevato rispetto al dato nazionale (35,1 per cento) ma leggermente inferiore al dato della ripartizione (47,0 per cento).

⁵ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

Si osservano differenze ampie tra le province. I due divari territoriali maggiori riguardano le aree protette, che coprono oltre la metà della superficie territoriale della provincia dell'Aquila (50,9 per cento) e si attestano al 18,5 per cento a Chieti, e la dispersione da rete idrica comunale, che registra i valori più bassi nel territorio di Teramo (41,0 per cento) e segnala L'Aquila come provincia con il peggior risultato, con un volume di perdite che nel 2020 arriva a superare il 68 per cento dell'acqua potabile immessa nelle reti comunali (59,8 per cento la media regionale; 42,2 per cento la media Italia).

Divari tra le province si osservano anche per la popolazione esposta al rischio di frane e alluvioni. Quest'ultimo indicatore segnala la situazione di minor rischio a Chieti (0,5 per cento) e assegna il primato negativo alla provincia di Pescara, dove il 22,2 per cento della popolazione è residente in aree a pericolosità idraulica media, un valore triplo della media regionale. La più alta percentuale di popolazione residente in aree con pericolosità da frana elevata e molto elevata si registra invece nel territorio di Chieti (8,0 per cento).

La massima produzione di rifiuti urbani si ha nella provincia di Teramo (481 kg per abitante). All'opposto, la provincia dell'Aquila registra la produzione pro-capite più bassa della regione (442 kg pro-capite). È invece nel territorio della provincia di Chieti che si differenziano maggiormente i rifiuti urbani nella fase di raccolta (74,6 per cento) e il divario rispetto alla provincia di Pescara, che riporta il peggior risultato nella

regione (53,3 per cento) è di oltre 21 punti percentuali. La peggiore qualità dell'aria⁶, in termini di concentrazioni misurate di PM_{2,5} e PM₁₀, si rileva nella città di Pescara (24 µg/m³ di PM₁₀ e 13 µg/m³ di PM_{2,5}); L'Aquila è il capoluogo di provincia con il minor inquinamento dell'aria rilevato nel 2021 (16 µg/m³ di PM₁₀ e 10 µg/m³ di PM_{2,5}).

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020	2020	2020
L'Aquila	16		10		31,0		21,0		6,4		3,0	
Teramo	22		11		19,0		19,0		4,0		4,6	
Pescara	24		13		24,0		22,0		3,5		22,2	
Chieti	20		14		16,5		22,5		8,0		0,5	
ABRUZZO	2	..	3	..	32,5		21,0		5,6		7,2	
Mezzogiorno	29	..	23	..	26,0		35,0		3,2		5,1	
Italia	80	..	83	..	15,0		24,0		2,2		11,5	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
L'Aquila	68,3		50,9		33,5		442		62,1		45,9	
Teramo	41,0		30,0		18,9		481		66,8		45,9	
Pescara	56,8		26,4		39,3		468		53,3		39,9	
Chieti	64,4		18,5		8,9		448		74,6		49,4	
ABRUZZO	59,8	..	36,6	..	29,1		459		64,6		45,9	
Mezzogiorno	49,6	..	25,2	..	23,8		458		55,7		47,0	
Italia	42,2	..	21,7	..	32,5		501		64,0		35,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.

A livello regionale tra il 2019 e l'ultimo anno disponibile si riduce la produzione di rifiuti urbani, crescono la raccolta differenziata e la disponibilità di verde urbano ma diminuisce il dato relativo all'energia elettrica

⁶ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

da fonti rinnovabili. Da segnalare l'aggravarsi del problema della dispersione dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile nella provincia di Teramo.

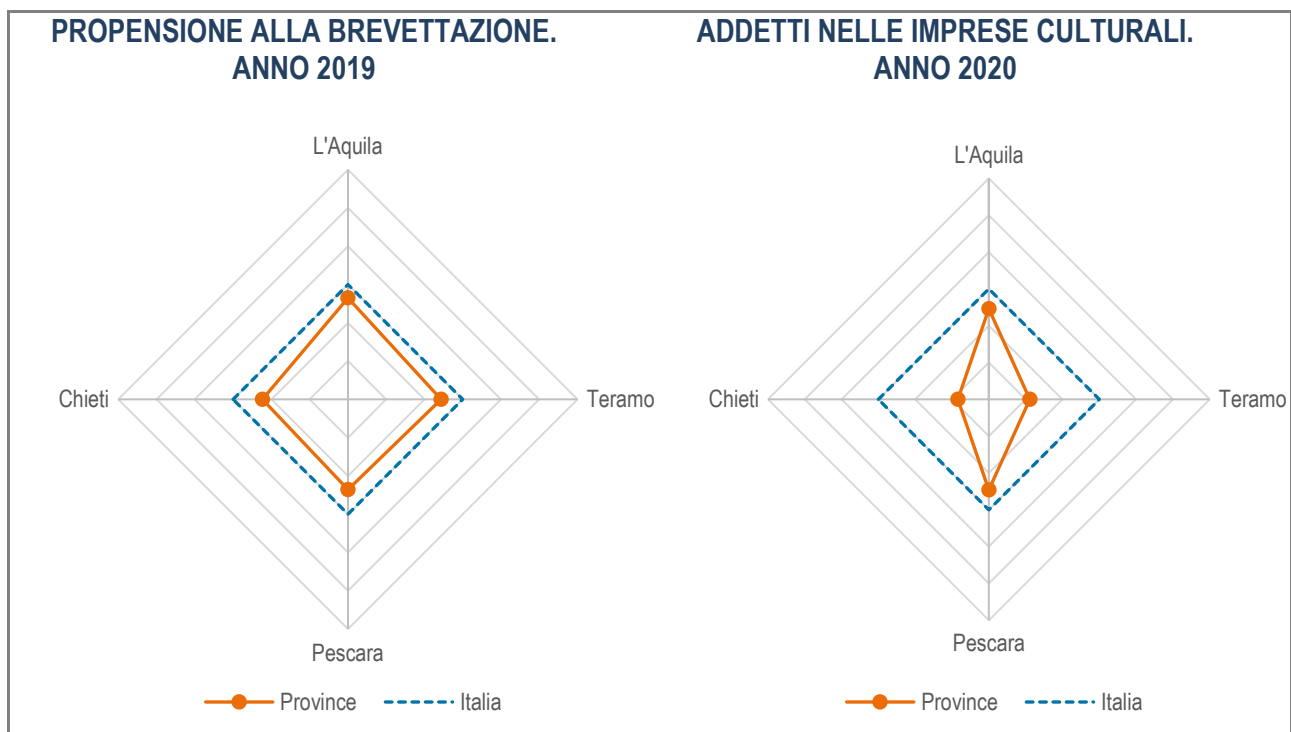
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando, in Abruzzo come in Italia, ampie differenze territoriali.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue sul territorio nazionale per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9). L'Abruzzo con 41,9 domande per milione di abitanti, si colloca al di sotto del valore nazionale, ma vicino alla mediana provinciale. Il risultato della regione compendia il livello più elevato dell'Aquila (57,5) e quello più modesto di Chieti (30,1), dati comunque non molto distanti tra loro, se si tiene conto della variabilità dell'indicatore tra le province italiane (Figura 2.11).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Abruzzo - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁷ in Abruzzo sono l'1,0 per cento degli addetti totali, un valore al di sotto della media nazionale (1,5 per cento) ma esattamente in linea con il Mezzogiorno. Questo indicatore mostra una maggiore variabilità, legata alla specializzazione produttiva dei territori. Tra le province abruzzesi il massimo è riscontrabile all'Aquila e Pescara (1,3 per cento) e il minimo a Chieti e Teramo (0,7 e 0,8 per cento rispettivamente).

Nel 2021 l'indicatore di mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la scarsa capacità del Mezzogiorno di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. A fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati italiani per mille residenti di pari età e livello di istruzione), il Mezzogiorno chiude il bilancio con perdite ben più rilevanti: il saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese è pari a -22,7 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno anche il saldo dell'Abruzzo è negativo (-12,9 per mille). Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio *gap* tra Pescara, che è la provincia con il risultato migliore, e risulta in sostanziale pareggio (-0,5 nuovi giovani laureati residenti per mille), e Chieti che riporta il risultato peggiore (-22,0 per mille).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
L'Aquila	57,5	-14,0	1,3
Teramo	43,5	-14,5	0,8
Pescara	38,3	-0,5	1,3
Chieti	30,1	-22,0	0,7
ABRUZZO	41,9	-12,9	1,0
Mezzogiorno	16,2	-22,7	1,0
Italia	80,7	-2,7	1,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per milione di abitanti.
- (b) Per 1.000 laureati residenti.
- (c) Valori percentuali.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra vantaggi per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e svantaggi per il trasporto pubblico locale e l'emigrazione ospedaliera extraregionale, mentre tutti gli altri indicatori del dominio sono in linea con i livelli del Paese nel suo complesso (Figura 2.12).

Nell'ultimo anno di riferimento, per quanto riguarda i servizi di pubblica utilità, l'Abruzzo è una regione virtuosa per il servizio di raccolta differenziata ma ha un'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl)⁸ inferiore alla media Italia (Tavola 2.10). Nel 2021 il 67,2 per cento della popolazione residente in Abruzzo vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata (la media in

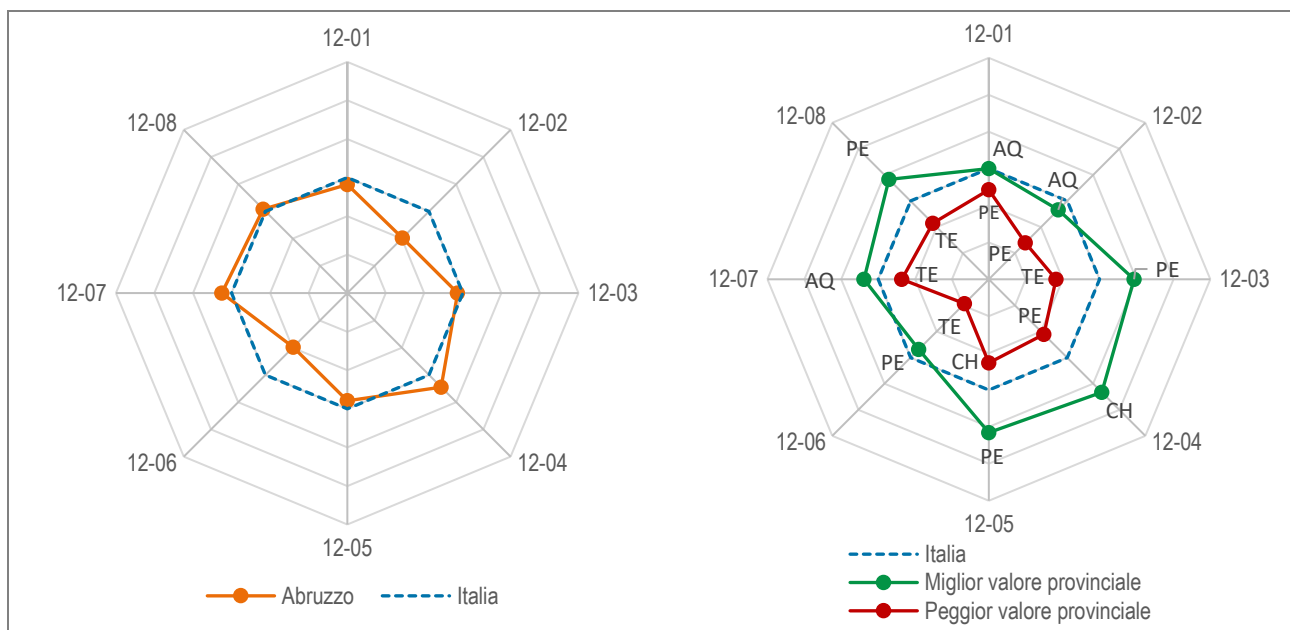
⁷ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

⁸ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

Italia si arresta al 58,7 per cento e nel Mezzogiorno al 45,8 per cento); l'offerta di Tpl nei comuni capoluogo abruzzesi nel 2021 è 2.315 posti-km per abitante a fronte di un dato nazionale pari a 4.748,0 e di un dato ripartizionale pari a 1.961,00. La qualità del servizio elettrico in Abruzzo (2,3 le interruzioni medie per utente) è in linea con il dato nazionale (2,1) e migliore che nel Mezzogiorno (3,6). In Abruzzo la copertura di internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie è pari al 52,5 per cento, dato che non presenta scostamenti da quello della ripartizione ed è di poco inferiore alla media italiana.

Riguardo ai servizi sanitari, un evidente svantaggio è segnalato dal tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (14,9 per cento nel 2021, circa 7 punti percentuali in più del dato nazionale). L'Abruzzo, tuttavia, ha una dotazione maggiore di medici specialisti (nel 2021 sono 34,3 per 10 mila abitanti, 2,0 in più del Mezzogiorno e 1,1 in più dell'Italia) e di posti letto negli ospedali (32,9 per 10 mila abitanti nel 2021, 3,1 in più del Mezzogiorno e 0,3 in più dell'Italia). La disponibilità di posti letto a elevata assistenza⁹ (3,9 per 10 mila abitanti nel 2021) è di poco inferiore al dato nazionale (4,1).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---|-------|---|
| 12-01 | Irregolarità del servizio elettrico | 12-05 | Posti letto per specialità a elevata assistenza |
| 12-02 | Posti-km offerti dal Tpl | 12-06 | Emigrazione ospedaliera in altra regione |
| 12-03 | Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet | 12-07 | Medici specialisti |
| 12-04 | Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani | 12-08 | Posti letto negli ospedali |

La provincia di Pescara registra il valore più elevato di interruzioni di energia elettrica (2,9 le interruzioni medie per utente) con Chieti e L'Aquila che presentano invece il valore minimo (2,1). Pescara riporta anche il peggior risultato per la copertura del servizio di raccolta differenziata, che si attesta al 32,6 per cento, dato ben distante da quello di Chieti, in cui il 97,4 per cento della popolazione risiede in un comune

⁹ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

che ha raggiunto l'obiettivo di differenziare il 65 per cento dei rifiuti raccolti. Il comune di Pescara detiene anche la minore offerta di Tpl (1.216 posti-km per abitante) in contrapposizione al comune dell'Aquila, dove si registra il valore massimo (3.996). La provincia di Teramo è la più penalizzata in termini di copertura di internet ultraveloce da rete fissa (35,5 per cento), contrariamente a quella di Pescara che presenta la situazione migliore (68,1 per cento).

Anche per quanto riguarda i servizi sanitari le differenze tra le province sono rilevanti. In particolare la dotazione di posti letto per specialità ad elevata assistenza e di posti letto ordinari e in day hospital è maggiore nelle province di Pescara e L'Aquila. Un'elevata eterogeneità riguarda anche l'emigrazione ospedaliera in altra regione, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali). Nella provincia di Teramo (21,1 per cento), infatti, è più del doppio di quella di Pescara (9,8 per cento). A Teramo si registra anche la situazione più critica in merito alla disponibilità di medici specialisti e di posti letto ordinari e in day hospital.

Nell'ultimo anno disponibile l'Abruzzo mostra un miglioramento rispetto al 2019 per sei indicatori del dominio. Tra le province si osservano miglioramenti pronunciati all'Aquila e a Chieti per la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce ad internet, a Teramo per il servizio di raccolta differenziata e a Pescara in ordine ai posti letto, sia ordinari che ad elevata assistenza. Si osserva però anche l'arretramento della regione per il trasporto pubblico locale dopo il drastico calo avvenuto nel periodo della pandemia e dovuto soprattutto alla netta diminuzione dell'offerta di Tpl a L'Aquila e a Pescara, non compensata dagli incrementi riscontrati a Teramo e a Chieti.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
L'Aquila	2,1		3.996,00		47,4		65,0	
Teramo	2,4		2.069,00		35,5		68,0	
Pescara	2,9		1.216,00		68,1		32,6	
Chieti	2,1		2.866,00		57,1		97,4	
ABRUZZO	2,3		2.315,00		52,5		67,2	
Mezzogiorno	3,6		1.961,00		52,5		45,8	
Italia	2,1		4.748,00		53,7		58,7	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
L'Aquila	4,3		14,3		37,1		38,6	
Teramo	2,8		21,1		26,7		24,3	
Pescara	6,3		9,8		36,3		40,7	
Chieti	2,7		14,8		36,5		28,9	
ABRUZZO	3,9		14,9		34,3		32,9	
Mezzogiorno	3,6		10,2		32,3		29,8	
Italia	4,1		7,8		33,2		32,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. L'Abruzzo tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione dell'Abruzzo in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore dell'Abruzzo viene dapprima confrontato con quello medio europeo¹⁰ e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee¹¹ in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per tre indicatori su nove l'Abruzzo mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27. Si tratta di due indicatori del dominio Salute e uno del dominio Politica e istituzioni. Per un quarto indicatore, nel dominio Ambiente, l'Abruzzo si allinea al dato europeo mentre per i restanti cinque indicatori la posizione dell'Abruzzo è di relativo svantaggio rispetto alla media europea.

Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Abruzzo (82,8 anni) è di 2,7 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 43° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Anche per la mortalità infantile, nello stesso anno, l'Abruzzo mostra una situazione migliore della media Ue27 (2,3 decessi per mille nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), collocandosi al 54° posto tra le regioni; il minimo di 1,1 decessi per mille nati si registra a Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria). Nel dominio Politica e istituzioni, la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); l'Abruzzo con il 52,6 per cento si colloca al 126° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 1,9 punti percentuali sopra la media europea.

Per quanto riguarda il dominio Ambiente, la quantità di rifiuti urbani per abitante prodotta nel 2019 in Abruzzo (463 Kg) eguaglia il valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile, posizionando la regione al 69° posto in graduatoria (su 139). Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234 kg), il peggiore nell'Algarve (Portogallo), pari a 926 kg pro-capite.

Una situazione con risultati peggiori della media Ue27, si rileva per cinque indicatori su nove, distribuiti nei domini Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Innovazione ricerca e creatività. Nel 2022, nella media dei paesi Ue27, il 79,5 per cento delle persone di 25-64 anni possiede almeno il diploma di istruzione secondaria superiore. L'Abruzzo, con un valore che scende al 68,4 per cento, è al 199° posto tra le regioni europee. La quota più bassa di popolazione almeno diplomata (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Spagna), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Nello stesso anno, per quanto riguarda la quota di NEET, l'Abruzzo si colloca al 207° posto tra le regioni europee, a distanza dalla media Ue27. Mentre l'11,7 per cento dei giovani europei fra i 15-29 anni non è inserito nel percorso di istruzione e formazione e non lavora (NEET), in Abruzzo quasi 18 giovani su 100 sono in questa condizione, +14,8 punti percentuali di distanza dalla regione di Overijssel (Paesi Bassi), che registra il risultato migliore (3,1 per cento). Se si escludono le altre regioni italiane, il risultato peggiore (28,3 per cento) è nella regione del Sud-Vest Oltenia (Romania), ma se si considerano anche le regioni italiane il peggior risultato in assoluto è della Sicilia (32,4 per cento). In Abruzzo nel 2022 il 10,6 per cento delle persone di 25-64 anni ha

¹⁰ Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

¹¹ Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la geonomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

partecipato ad attività di istruzione e formazione (-1,3 punti percentuali rispetto alla media Ue27); il valore minimo (0,9 per cento¹²) si riscontra nella regione di Severozhitochina (Bulgaria), il massimo in quella di Stoccolma (38,1 per cento). Con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, l'Abruzzo (62,8 per cento), come del resto quasi tutte le regioni italiane, anche nel 2022 si trova ben al di sotto della media europea (74,6 per cento), collocandosi al 220° posto nella graduatoria delle 234 regioni. Se si escludono le altre regioni italiane, il tasso di occupazione dell'Abruzzo supera 4 punti percentuali il valore minimo europeo, ovvero il 58,8 per cento osservato nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia); il risultato peggiore in assoluto è della Sicilia (46,2 per cento). Il tasso di occupazione dell'Abruzzo risulta inferiore di 22,6 punti percentuali rispetto al massimo, che si registra in Warszawski Stołeczny (Polonia), con un valore pari all'85,4 per cento (Figura 3.1). L'indicatore sulla propensione alla brevettazione nel 2019 in Abruzzo è pari a 41,9 ogni milione di abitanti, circa 84 punti in meno della media Ue27 (126,1); la regione si colloca al 93° posto su 189 regioni; il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria¹³; il massimo, pari a 894,7, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi).

¹² Stima segnalata da Eurostat con bassa affidabilità.

¹³ North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Abruzzo - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)	Propensione alla brevettazione (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Sud	81,7	2,7	55,8	26,9	7,8	51,1	48,3	447	12
ABRUZZO	82,8	2,3	68,4	17,9	10,6	62,8	52,6	463	41,9
Ranking sulle regioni Ue	43° (su 234)	54° (su 234)	199° (su 234)	207° (su 228)	115° (su 233)	220° (su 234)	126° (su 226)	69° (su 139)	93° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoiztochen (BG)	58,8; Dyiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

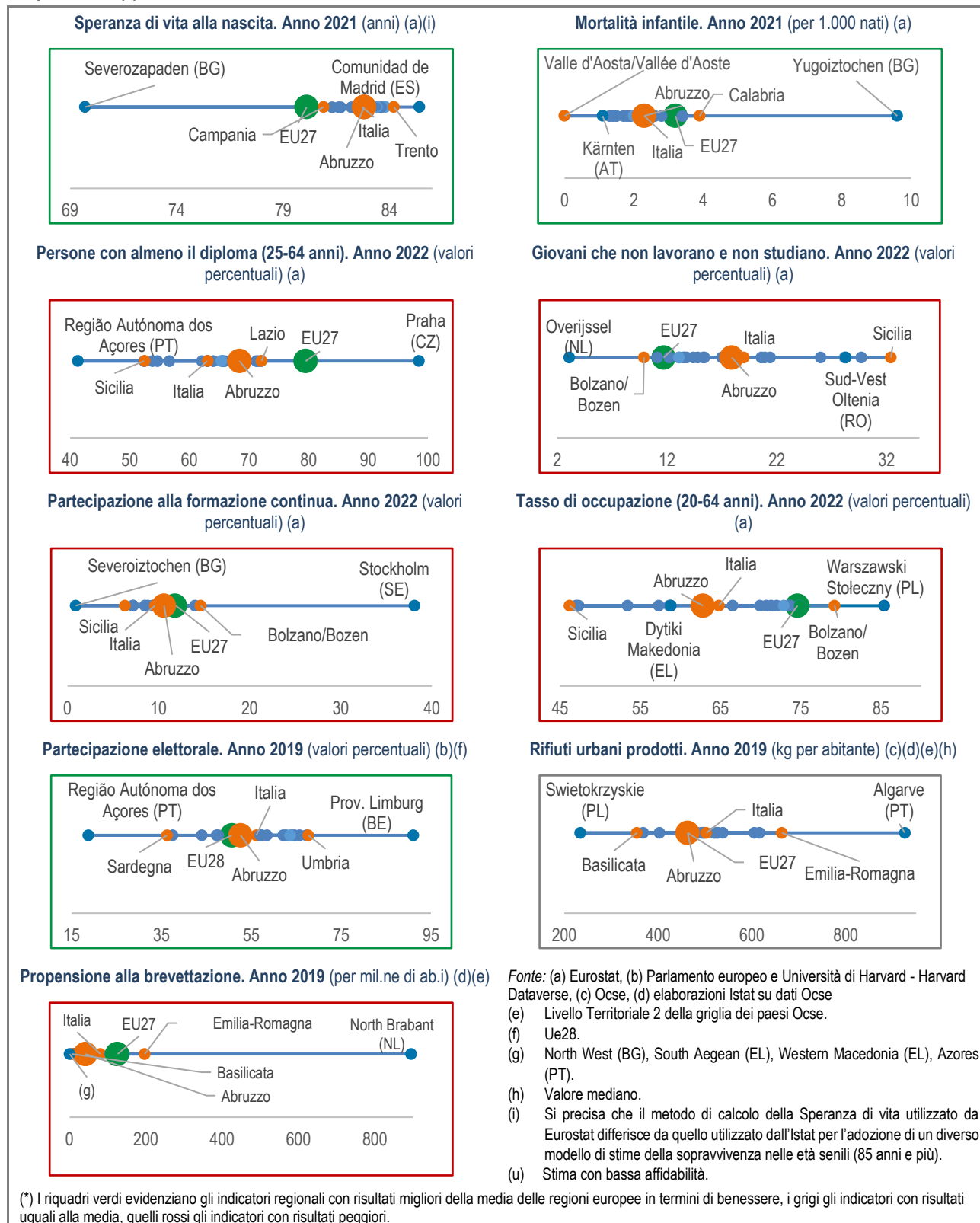
(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO).

(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Abruzzo - Ultimo anno disponibile (*)



4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio dell'Abruzzo comprende 305 Comuni e 4 Province. Gli insediamenti urbani si caratterizzano per la prevalenza di zone rurali e l'alta incidenza di Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 ammonta a 1.269.860 abitanti e rappresenta il 2,2 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale si connota per un sistema produttivo con spiccata vocazione nei servizi, che nel 2020 ha generato un valore aggiunto complessivo di 27.651 milioni di euro (valori correnti), pari all' 1,8 per cento del valore aggiunto nazionale e a 21.477 euro per abitante (Tavola 4.4).

IL TERRITORIO

L'articolazione urbana dell'Abruzzo è caratterizzata dalla prevalenza di zone rurali (Figura 4.1). Qui risiede il 31,7 per cento della popolazione, mentre il 53,5 per cento risiede nelle piccole città e sobborghi. Il rimanente 14,7 per cento vive in città, una quota di molto inferiore alla media italiana (35,1 per cento) e del Mezzogiorno (35,4 per cento) (Tavola 4.1).

Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, il numero di Comuni che ricade in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), costituisce due terzi del totale regionale (quasi in linea con il dato ripartizionale), mentre sono quasi la metà a livello medio nazionale (Tavola 4.2).

L'Abruzzo si caratterizza per una prevalenza di popolazione residente nei Comuni polo e cintura (64,1 per cento), con valori superiori alla media del Mezzogiorno (63,8 per cento) ma inferiori al totale Italia (77,3 per cento). La densità di unità locali delle imprese in Abruzzo è di 9,8 per km², un dato inferiore a quello della ripartizione (10,9) e nazionale (15,9).

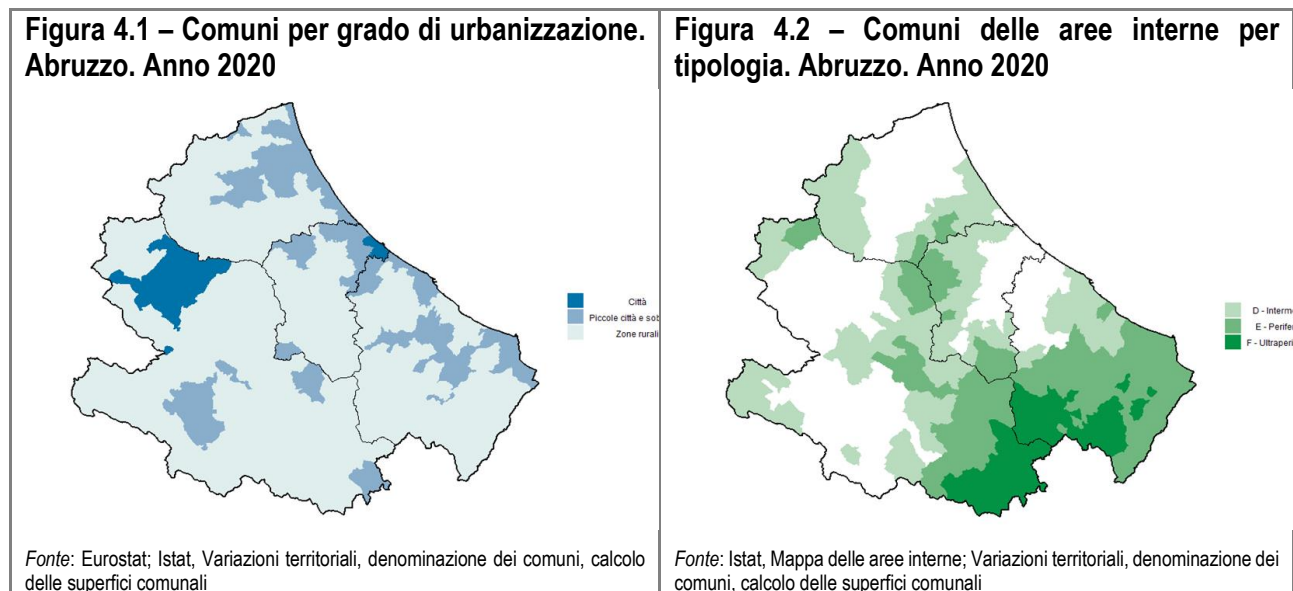


Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Abruzzo. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
L'Aquila	1	24,0	14,0	7	34,4	18,4	100	41,6	2,0	108	22,6	4,6
Teramo	-	-	-	15	73,9	35,9	32	26,1	4,2	47	23,5	13,3
Pescara	1	37,9	409,7	7	37,7	33,3	38	24,4	5,6	46	24,6	23,3
Chieti	-	-	-	15	65,3	32,4	89	34,7	4,3	104	29,3	11,1
ABRUZZO	2	14,7	40,7	44	53,5	30,2	259	31,7	3,3	305	2,2	9,8
Mezzogiorno	109	35,4	62,0	736	47,9	13,8	1.706	16,8	2,9	2.551	33,8	10,9
Italia	255	35,1	105,1	2.606	47,8	21,7	5.040	17,0	3,8	7.901	100,0	15,9

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 Dicembre.

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Abruzzo. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
	L'Aquila	70	30,9	2,5	38	69,1	7,5	108	22,6
Teramo	16	21,3	5,8	31	78,7	19,4	47	23,5	13,3
Pescara	30	20,5	5,4	16	79,5	61,0	46	24,6	23,3
Chieti	86	64,3	8,0	18	35,7	27,4	104	29,3	11,1
ABRUZZO	202	35,9	5,1	103	64,1	18,0	305	2,2	9,8
Mezzogiorno	1.718	36,2	5,4	832	63,8	23,7	2.550	33,8	10,9
Italia	3.834	22,7	5,4	4.069	77,3	30,9	7.903	100,0	15,9

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 Dicembre.

LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Abruzzo si attesta a circa 1,27 milioni (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa e il calo, in atto dal 2014, è più consistente rispetto all'Italia. Più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione dell'Abruzzo diminuisce di 24 mila

unità circa. La riduzione, in termini relativi, è dell'1,9 per cento, a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento (Tavola 4.3).

La diminuzione più accentuata (-2,6 per cento) si registra a L'Aquila, mentre la provincia di Pescara è quella in cui è meno pronunciata (-1,3 per cento). Con riferimento al 2022 (ultimo anno disponibile), la componente naturale fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -6,9 per mille) è solo parzialmente bilanciata dalla componente migratoria (2,1 per mille). Questo determina nel 2022 una flessione complessiva della popolazione residente in Abruzzo (-4,8 per mille), di maggiore intensità nella provincia dell'Aquila (-6,3 per mille).

La popolazione straniera residente in Abruzzo è pari al 6,4 per cento della popolazione totale, 2,2 punti percentuali in meno della media nazionale. L'incidenza maggiore si osserva nella provincia dell'Aquila (8,0 per cento), la più bassa a Pescara (5,2 per cento).

Osservando la struttura per età dell'Abruzzo, notiamo che l'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, è superiore (213,0 per cento) alla media nazionale (193,0 per cento). La provincia dell'Aquila è quella che presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale, con indice di vecchiaia pari a 226 (Figura 4.3) e sconta il fatto di essere, nella regione, quella con la minore incidenza di popolazione di 0-14 anni.

In Abruzzo nel 2022 il numero medio di figli per donna è pari a 1,18, un valore più basso della media nazionale (1,24) e della ripartizione di appartenenza (1,26). Questo dato, inoltre, presenta una certa variabilità sul territorio, passando da 1,15 della provincia di Chieti a 1,23 in quella di Pescara.

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Abruzzo. Ultimo anno disponibile.

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			
	v. a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			
L'Aquila	287.151	-2,6	8,0	-6,3	-7,4	1,2	11,5	62,5	26,0	1,16
Teramo	298.414	-1,8	7,4	-4,1	-6,4	2,3	12,0	63,6	24,5	1,19
Pescara	312.320	-1,3	5,2	-4,2	-6,1	1,9	12,4	63,1	24,5	1,23
Chieti	371.975	-1,8	5,3	-4,7	-7,4	2,8	11,7	62,2	26,1	1,15
ABRUZZO	1.269.860	-1,9	6,4	-4,8	-6,9	2,1	11,9	62,8	25,3	1,18
Mezzogiorno	19.807.730	-1,9	4,2	-6,3	-4,8	-1,5	12,8	64,2	23,0	1,26
Italia	58.850.717	-1,3	8,6	-3,0	-5,4	2,4	12,5	63,4	24,1	1,24

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale
(c) Popolazione al 1° Gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.
(d) Dati provvisori.
(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

L'ECONOMIA

Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia abruzzese ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 27.651 milioni di euro (valori correnti), l'1,8 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a 21.477 euro per abitante, un valore più basso di quello medio nazionale ma più alto di quello del Mezzogiorno (Tavola 4.4, Figura 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione registra valori più bassi della media nazionale ma superiori al dato della ripartizione. Il più alto valore aggiunto in termini pro-capite per abitante si osserva

a Chieti (22.167 euro per abitante). Spostando l'attenzione sul valore aggiunto pro-capite per occupato il primato spetta invece a L'Aquila (57.854 euro per occupato). All'estremo opposto si colloca Teramo con un valore aggiunto pari a 20.448 euro per abitante e 50.493 euro per occupato.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che in Abruzzo presenta una buona vocazione industriale nel settore manifatturiero. Infatti, la quota di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) è pari al 18,4 per cento, contro un valore nazionale del 16,9 per cento. Ma è soprattutto nel confronto con il Mezzogiorno, dove l'agricoltura ha un peso occupazionale molto rilevante, che l'Abruzzo mostra un orientamento alla componente produttiva industriale più marcato: Teramo è la provincia con una più spiccata specializzazione occupazionale nell'industria (24,0 per cento degli occupati, poco più di 7 punti percentuali in più rispetto alla media Italia e oltre 12 nel confronto con il Mezzogiorno). A Chieti una quota di occupati nell'industria in senso stretto che supera il 20 per cento, si accompagna a una quota di lavoratori nel comparto agricolo più elevata rispetto alle altre province della regione (5,7 per cento degli occupati, 2,1 punti percentuali in più della media Italia). Pescara e, in misura minore, L'Aquila hanno economie più orientate ai servizi rispetto alla media regionale.

Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Abruzzo 97.792 imprese attive e 106.659 unità locali (u.l.) - il 2,2 per cento del totale nazionale - e il 7,8 e il 7,9 per cento del Mezzogiorno. In termini relativi, sono attive circa 132 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero superiore al valore nazionale e del Mezzogiorno. Fra le province si osserva una maggiore densità imprenditoriale a Pescara (144,8) e Teramo (134,8); più bassa, invece, a L'Aquila (126,7) e Chieti (123,0). La media di addetti per unità locale in Abruzzo e nel Mezzogiorno è minore che in Italia. A livello provinciale il massimo è nella provincia di Chieti (3,8 addetti per unità locale, sopra la media italiana), il minimo nelle province dell'Aquila e Pescara (2,9 addetti per unità locale, in linea con la media ripartizionale).

Il 30,5 per cento delle u.l. localizzate in Abruzzo è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una percentuale inferiore a quella nazionale ma superiore a quella del Mezzogiorno; queste unità locali si concentrano maggiormente nelle province di Pescara (32,9 per cento) e L'Aquila (31,9 per cento).

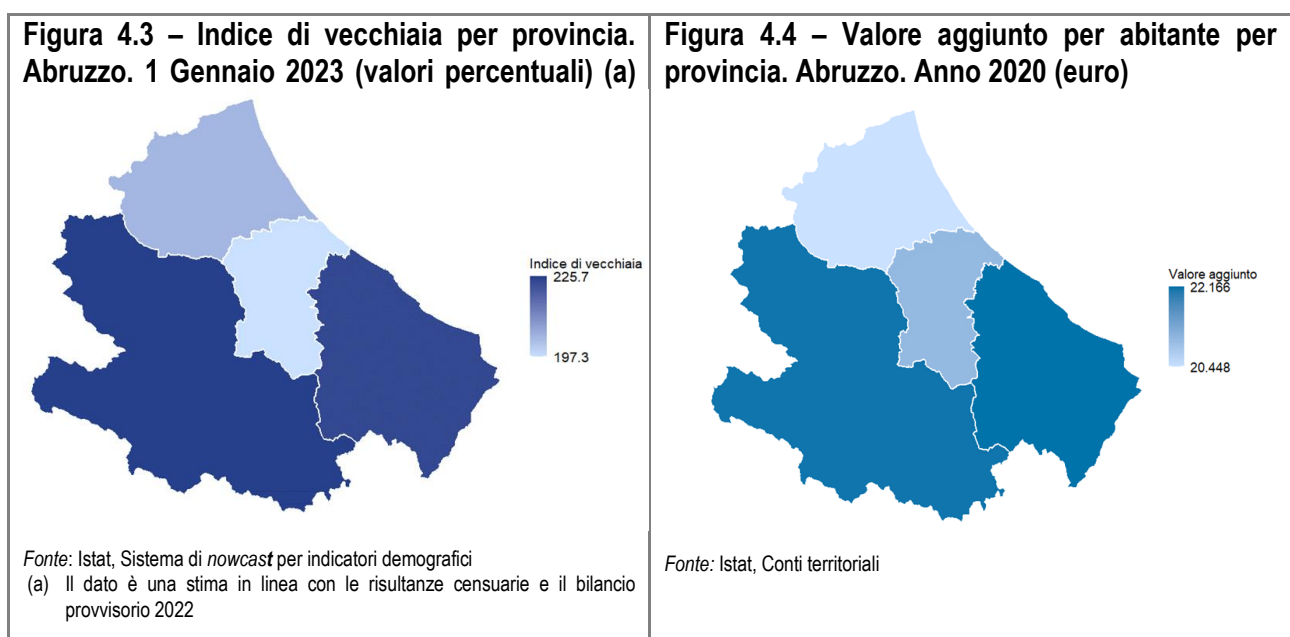


Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Abruzzo. Anno 2020

Province REGIONE Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)					Unità locali (u.l.) (b)	Dimensione media u.l. (b)	U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi			
	€ per abitante	€ per occupato						
L'Aquila	22.130	57.854	4,5	12,2	73,0	126,7	2,9	31,9
Teramo	20.448	50.493	3,7	24,0	63,3	134,8	3,3	27,6
Pescara	21.032	55.974	2,4	12,5	78,3	144,8	2,9	32,9
Chieti	22.167	52.375	5,7	22,7	65,4	123,0	3,8	29,6
ABRUZZO	21.477	53.954	4,2	18,4	69,5	132,0	3,2	30,5
Mezzogiorno	16.721	49.704	6,9	11,5	74,7	105,2	2,9	28,7 (e)
Italia	25.272	60.195	3,6	16,9	73,3	127,6	3,6	31,5

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it) Industria escluso il settore delle Costruzioni; (d) Industria: escluso il settore delle Costruzioni; (e) Il dato si riferisce al netto delle Isole

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it